

DECIDE  
MASCHERARE

PUPAZZI

↳

UOMINI  
DIANTI

A BANO  
TERME

VEDERE D.

RE

Sì

o

No!

11949

**DARIO FO**

*Maschere, pupazzi e  
uomini dipinti*

d. e F.R.

COPIONE PER SPETTACOLO AD ABANO  
TERME

Maggio 2005

Legenda Anna:

pezzi sospesi sono colorati in blu

segno di arrivo è §

\* indica provvisoria divisione in paragrafi e coincide  
con i titoli in scaletta

rosse sono le parti aggiunte al manuale minimo (font:  
Einaudi Garamond. In Times sono le parti nuove e gli  
appunti che non derivano dal testo già pubblicato)

evidenziati sono i dubbi

**\*Prologo**

Questa lezione-spettacolo è dedicata all'inaugurazione  
del Museo della Maschera di Abano Terme e in  
particolare ai suoi ideatori, i Sartori, Amleto Sartori e  
il figlio Donato, nonché Paola, la sua compagna, la  
vera anima di questo museo: una famiglia di  
"mascherari", fabbricatori di maschere, conosciuti da  
tutti i teatranti di valore, nel mondo intero.

I Sartori hanno condotto ricerche in Africa, in India, in  
Indonesia, nell'America del Sud, in tutto il Nord  
Europa e perfino in Giappone; Ma studiare e  
riprodurre la maschera significa appropriarsi della  
storia e della cultura dei popoli che la costruiscono e

se ne servono nelle loro feste, nei riti e nel loro teatro. Questo museo è l'unico del suo genere al mondo. Qui si trovano testimonianze preziosissime ed originali della storia dell'umanità, a partire dai primi uomini, attraversando l'Egitto, la Mesopotamia, la Grecia, l'India primordiale, su su fino ai nostri giorni.

Va dato onore e plauso ai reggitori di questa città che ne hanno inteso l'importanza e che si sono prodigati al fine di rendere possibile la realizzazione del museo di cui oggi applaudiamo la nascita.

\* Normalmente quando si pensa alle maschere si pensa al Carnevale. E nel Carnevale è insito il travestimento (immagine 1 da il Duomo di Modena, Carnevale), il camuffarsi in animali mostruosi, diavoli, ma anche fingersi di sesso diverso: ragazzi che si abbigliano con abiti femminili e si calzano parrucche, soprattutto si truccano il viso. A Napoli questo travestimento si chiama dei femminielli o dei mariuoli. (da Maria a indicare i ragazzi che, negli spettacoli sacri, interpretavano i ruoli delle Marie). Al contrario le ragazze si travestono da maschi con tanto di barba e baffi. Insomma si mette in atto l'illusione della metamorfosi per provare il brivido di immaginarsi, apparire diversi e godere dell'inganno, convincendo chi osserva di essere altre persone, sconosciute. Femmine bellissime, uomini virili, personaggi affascinanti, mostri e diavoli, angeli o meravigliose creature di un mondo irreale, fantastico. Quindi il Carnevale è il contenitore naturale della maschera.

\*La festa carnevalesca esiste dappertutto, in ogni luogo e in ogni tempo. Ho assistito direttamente a